

Codice A1812B

D.D. 5 febbraio 2026, n. 193

[ID: 14491 - WEB-ASSVIA - ASVASV100000041] Procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19, del D.lgs. 152/2006 per il progetto esecutivo "Ivrea Torino Piacenza Tronco 1 A4/A5 Bretella Ivrea Santhià - Adeguamento Viadotto Camolesa" . Pos. 2025-2/VERNAZ.



ATTO DD 193/A1812B/2026

DEL 05/02/2026

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

**A1800A - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE,
TRASPORTI E LOGISTICA**

A1812B - Infrastrutture strategiche

OGGETTO: [ID: 14491 - WEB-ASSVIA - ASVASV100000041] Procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19, del D.lgs. 152/2006 per il progetto esecutivo "Ivrea Torino Piacenza Tronco 1 A4/A5 Bretella Ivrea Santhià - Adeguamento Viadotto Camolesa" . Pos. 2025-2/VERNAZ.

Premesso che:

in data 23.12.2025 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato a Regione Piemonte Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate la procedibilità dell'istanza formulata dalla società Ivrea Torino Piacenza S.p.A., per la procedura di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, per il Progetto Esecutivo: "Ivrea Torino Piacenza Tronco 1 A4/A5 Bretella Ivrea Santhià - Adeguamento Viadotto Camolesa" da realizzarsi nei comuni di Alice Castello e Borgo d'Ale, in Provincia di Vercelli;

in data 24.12.2025, con nota acquisita agli atti con prot. n. 57568 il Nucleo Centrale dell'Organo tecnico regionale, individuato con d.g.r., n. 14-8374 del 29 marzo 2024, sulla base delle previsioni di cui all'art. 5 della l.r. 13/2013, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica la struttura regionale competente, nonché quali strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: Opere Pubbliche Difesa Del Suolo Protezione Civile Trasporti e Logistica, Agricoltura e cibo, Sanità, Ambiente Energia e Territorio e Competitività del sistema regionale;

con nota prot. n. 901 del 12.01.2026 il Responsabile del Procedimento, Dirigente del suddetto Settore Infrastrutture strategiche, ha convocato per il giorno 22.01.2026 i seguenti Settori regionali a partecipare alla riunione dell'Organo Tecnico per l'analisi della documentazione del procedimento in oggetto, ai fini dell'espressione del parere regionale ai sensi dell'art. 19, comma 4 del citato D.Lgs. n. 152/2006:

DIREZIONE AMBIENTE, ENERGIA e TERRITORIO

Settore A1605B Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate

Settore A1601C Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

Settore A1607C Urbanistica Piemonte Orientale

Settore A1617A Tecnico Piemonte Nord

Settore A1604B Tutela delle Acque

DIREZIONE COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE

Settore A1906A Polizia Mineraria, Cave e Miniere

DIREZIONE OOPP, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA

Settore A1805B Difesa del Suolo

Settore A1809B Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture

Settore A1811B Investimenti trasporti e infrastrutture

Settore A1820C Tecnico regionale - Biella e Vercelli

Settore A1819C Geologico

DIREZIONE AGRICOLTURA E CIBO

Settore A1714A - Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura

DIREZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Settore A1014C - Rapporti con le autonomie locali, elezioni e referendum, espropri-usi civici

ARPA PIEMONTE

Considerato che:

Il progetto prevede opere ed interventi necessari all'adeguamento e al miglioramento strutturale del Viadotto Camolesa posto alla pr.km. 15+880 dell'Autostrada A4/A5 Ivrea-Santhià. Come evidenziato dal proponente, dalle ispezioni eseguite sul viadotto emerge uno stato di degrado riguardante le travi dell'impalcato, i pulvini, la soletta e gli appoggi.

Gli impalcati esistenti in c.a.p. saranno demoliti e sostituiti con nuove strutture. Interventi di miglioramento strutturale sono previsti sulle pile, sulle spalle e sulle fondazioni al fine di incrementarne la resistenza e la durabilità. Sono poi previsti interventi per la sistemazione delle aree di versante sottostanti il viadotto, l'adeguamento della piattaforma stradale nei tratti in appoggio al viadotto e la sostituzione delle barriere di sicurezza laterali.

Dato atto che:

in data 22.01.2025 si è regolarmente svolta la seduta dell'Organo Tecnico Regionale, con relativa acquisizione di pareri e/o osservazioni da parte dei soggetti intervenuti;

sono stati raccolti i contributi dei seguenti Settori regionali e di Arpa Piemonte:

- Settore A1617A Tecnico Piemonte Nord
- Settore A1906A Polizia Mineraria, Cave e Miniere
- Settore A1811B Investimenti trasporti e infrastrutture
- Settore A1820C Tecnico regionale - Biella e Vercelli
- Settore A1714A Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura

- Settore A1014C Rapporti con le autonomie locali, elezioni e referendum, espropri-usi civici
- Arpa Piemonte

Tutto quanto sopra premesso e considerato,

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- L.R. n. 13/2023 e s.m.i.;
- D.G.R. n. 14-8374 del 29/03/2024;
- D.Lgs. 42/2004;
- D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- L.R. n. 23/2008;

determina

di assumere le condizioni ambientali e le raccomandazioni istruttorie dell'Organo Tecnico Regionale, contenute nell'Allegato A "Parere Istruttorio Condizioni ambientali e raccomandazioni Regione Piemonte" e nell'allegato B "Contributo tecnico ARPA Piemonte per la procedura di Verifica di assoggettabilità di competenza statale", facenti parte integrante e sostanziale del presente atto, ritenendo che il progetto sia compatibile con un parere di non assoggettabilità a VIA;

Avverso alla presente determinazione è ammesso ricorso al Tribunale amministrativo regionale entro il termine di sessanta giorni.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente e trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per il proseguimento dell'iter di competenza.

IL DIRIGENTE (A1812B - Infrastrutture strategiche)
Firmato digitalmente da Riccardo Lorizzo

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. Allegato_A_Parere_Istruttorio_Condizioni_e_raccomandazioni_Regione_Piemonte.pdf
2. Allegato_B_Contributo_ARPA.pdf



Allegato



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento



*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Infrastrutture strategiche*

*riccardo.lorizzo@regione.piemonte.it
infrastrutture.trasporti@cert.regione.piemonte.it*

ALLEGATO A

CONDIZIONI AMBIENTALI E RACCOMANDAZIONI

CONDIZIONI AMBIENTALI

	CONDIZIONE AMBIENTALE	SOGGETTO CHE HA ESPRESSO LA CONDI- ZIONE AMBIENTALE	FASE
1	Per quanto attiene agli adempimenti previsti dalla Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 , il proponente dovrà chiarire se l'intervento interesserà la trasformazione di aree boscate, in caso affermativo dovrà esser presentata una Relazione Forestale specialistica a firma di Tecnico abilitato. Tale relazione dovrà descrivere il soprassuolo forestale, e quantificare la superficie boscata oggetto di trasformazione.	Regione Piemonte - Set- tore Tecnico Piemonte Nord	Ante operam
2	Dalla lettura delle Relazioni ambientali risulta sia già stata effettuata una trasformazione di area boscata per la realizzazione del "bypass" autostradale. Tale trasformazione ha determinato la rimozione della componente vegetazionale su una porzione di bosco in adiacenza al viadotto per una larghezza variabile intorno ai 40 metri per lato. Preventivamente a tale trasformazione il proponente avrebbe dovuto trasmettere al Settore Tecnico Piemonte nord, autocertificazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del D.P.R. 445/2000 e della L.r. 4/2009", art. 19, riportando i dati tecnici ivi previsti, mediante lo specifico applicativo "Sistema di gestione delle istanze forestali di cui al link https://www.servizi.piemonte.it/srv/sifor , che non risulta agli atti del settore Tecnico Piemonte Nord. Pertanto la sopraccitata autocertificazione dovrà essere inserita quanto prima nel portale sopraccitato.	Regione Piemonte - Set- tore Tecnico Piemonte Nord	Ante operam

RACCOMANDAZIONI

	<i>RACCOMANDAZIONI</i>	<i>SOGGETTO CHE HA ESPRESSO LA RAC- COMANDAZIONE</i>	<i>FASE</i>
1	Le verifiche e le certificazioni circa la presenza, ovvero l'assenza, di aree gravate da uso civico devono essere rilasciate dai Comuni, sulla base dei Decreti Commissariali o degli accertamenti demaniali di cui all'art. 14 della l.r. 29/2009, e devono riguardare tutti i terreni interessati dall'intervento, comprese le opere di connessione, le aree di cantiere e le sue servitù. Il proponente come da norma dovrà effettuare la richiesta per tali verifiche ai Comuni coinvolti;	Regione Piemonte - Settore Rapporti con le Autonomie Locali, Elezioni e Referen- dum, Polizia locale e Sicurezza integrata. Espropri – usi civici	Ante operam
2	l'art. 4, comma 1-bis del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 precisa che "I beni gravati da uso civico non possono essere espropriati o asserviti coattivamente se non viene pronunciato il mutamento di destinazione d'uso..."; pertanto, per le opere previste dal progetto eventualmente insistenti su terreni vincolati da uso civico l'Amministrazione comunale interessata, prima dell'inizio dei lavori, dovrà trasmettere apposita istanza alla Settore regionale "Rapporti con le Autonomie Locali, Elezioni e Referendum, Polizia locale e Sicurezza integrata. Espropri – Usi Civici" per l'acquisizione del parere volto al rilascio della concessione amministrativa con mutamento temporaneo di destinazione d'uso, ai sensi dell'art. 6 comma 3 lettera a) della l.r. 29 del 2 dicembre 2009 e nelle modalità di cui al Titolo III Capo IV del D.P.G.R. 27 giugno 2016 n. 8/R; ovvero il proponente stesso potrà presentare istanza al Settore regionale Rapporti con le Autonomie Locali, Elezioni e Referendum, Polizia locale e Sicurezza integrata. Espropri – Usi Civici per il rilascio "dell'autorizzazione preliminare alla realizzazione di opere pubbliche, di pubblica utilità e strategiche, di interesse nazionale o regionale da effettuarsi su beni di uso civico.." prevista dall'art. 4 comma 1 lettera b) della l.r. 29/2009 per il mutamento della destinazione d'uso e la sospensione del vincolo di uso civico gravante sulle particelle interessate dal progetto; Ove sia necessario il rilascio di una concessione amministrativa su terreni gravati da uso civico, dovrà essere predisposto da parte del concessionario idoneo piano di ripristino ambientale contenente il cronoprogramma attuativo degli interventi previsti, stimandone il valore e allegando apposita fideiussione bancaria o altra garanzia che possa intendersi equivalente, ai sensi dell'art. 25 del D.P.G.R. 27 giugno 2016 n. 8/R;	Regione Piemonte - Settore Rapporti con le Autonomie Locali, Elezioni e Referen- dum, Polizia locale e Sicurezza integrata. Espropri – usi civici	Ante operam

	Qualora i terreni vincolati da uso civico interessati dal progetto risultassero occupati da terzi senza titolo o senza valido titolo, preventivamente all'istanza di concessione, il Comune interessato è tenuto ad avviare i procedimenti di reintegrazione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 29/2009, potendo, in sede di regolarizzazione, esperire una conciliazione stragiudiziale con i soggetti occupanti, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 29/2009 da presentarsi nelle modalità di cui al Titolo III Capo III del D.P.G.R. 27 giugno 2016 n. 8/R.		
3	I Comuni di Borgo d'Ale e Alice Castello ricadono all'interno del perimetro della Zona infestata, ai sensi della D.D. 965/A1703B/2025 del 4 novembre 2025 "Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di Popillia japonica Newman in Piemonte". Si raccomanda di prevedere misure specifiche di prevenzione dei rischi legati alla diffusione di organismi nocivi prioritari da quarantena rilevanti per l'Unione Europea di cui al Regolamento (UE) 2019/1702 e in particolare per l'insetto Popillia japonica e di evitare, nelle fasi successive di progettazione ed esecuzione dell'intervento, l'impiego di specie maggiormente appetibili al coleottero giapponese, privilegiando soluzioni vegetali coerenti con le indicazioni fitosanitarie vigenti. Si ricorda altresì che tra le misure specifiche da adottare nelle successive fasi di progettazione ed esecuzione dell'opera, rientrano anche quelle previste dalla D.D. 189 del 30 marzo 2016 "Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214 e s.m.i.. Organismo nocivo Popillia japonica. Definizione delle prescrizioni per le opere di movimento terra da scavo nei comuni ricadenti nelle zone infestate delimitate con la Determinazione dirigenziale n. 815 del 02/02/2016.". Nel proseguimento dell'attività, per verificare costantemente eventuali aggiornamenti normativi e conseguentemente ricalibrare gli apprestamenti previsti e le misure specifiche anti diffusione, si potrà far riferimento ai seguenti siti istituzionali: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan/normativa-coleottero-scarabeide-giappone-popillia-japonica-newman ; https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan/lotte-obbligatorie-coleottero-scarabeide-giappone-popillia-japonica-newman 4;	Direzione Agricoltura e Cibo - Settore - Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura	Ante operam e Corso d'opera
4	Nell'area è stata individuata una marcata diffusione di specie esotiche, e pertanto si raccomanda di prevedere idonee modalità di gestione del rischio rappresentato dalla presenza dallo sviluppo di tali specie. A tal proposito si potrà far riferimento alla seguente pagina web: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive	Direzione Agricoltura e Cibo - Settore - Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura	Ante operam e Corso d'opera





SC05 - DIPARTIMENTO RISCHI NATURALI E AMBIENTALI
SS 22.04 Struttura Semplice Valutazioni ambientali integrate

Riferimento Vs. prot 198913 del 23/12/2025 Prot Arpa 113928 del 24/12/2025

Oggetto: Procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19, del D.lgs. 152/2006 per il progetto esecutivo "Ivrea Torino Piacenza Tronco 1 A4/A5 Bretella Ivrea Santhià - Adeguamento Viadotto Camolesa". Pos. 2025-2/VERNAZ.

Comuni: Borgo D'Ale (VC), Alice Castello (VC)

Proponente: I.T.P. S.p.A.

Redazione	Dipartimento rischi naturali e ambientali Valutazioni ambientali integrate	Dott.ssa Monica Chiusolo
Contributi tecnici specialistici	Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est Attività di Produzione Nord Est	Dott.ssa Laura Antonelli Ing. Diego Siciliano Dott. Giorgio Galli Dott. Marco Braghin
Verifica	Collaboratore tecnico professionale I.F. Valutazione attinenti la sostenibilità ambientale e le grandi opere	Dott.ssa Antonella Bari Firmato digitalmente da: ANTONELLA BARI Data: 03/02/2026 09:51:50
Approvazione	Dirigente Responsabile SS22.04	Ing. Marany Piera Orlando 

Referente della procedura:

Monica Chiusolo tel 011.19680763 mail m.chiusolo@arpa.piemonte.it



1 Introduzione

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione relativa alla procedura di Procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19, del D.lgs. 152/2006 per il progetto esecutivo "Ivrea Torino Piacenza Tronco 1 A4/A5 Bretella Ivrea Santhià - Adeguamento Viadotto Camolesa" ricadente nei comuni di Borgo D'Ale e Alice Castello (VC).

Il presente documento si configura quale supporto tecnico scientifico alla Regione Piemonte nello svolgimento dell'istruttoria di VIA, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 13/2023.

2 Localizzazione dell'opera e caratteristiche progettuali sintetiche estrapolate dalla documentazione

L'area di intervento ricade a cavallo tra i Comuni di Borgo d'Ale e Alice Castello, in Provincia di Vercelli, tra la progressiva chilometrica (pk) 15+600 e la 16+200 del raccordo autostradale A4/5 Ivrea-Santhià.

Il viadotto in esame, la cui costruzione risale al 1968, è costituito da 2 carreggiate separate di lunghezza differente. La carreggiata direzione Santhià è composta da 14 campate per una lunghezza complessiva di 420 m circa, mentre la carreggiata direzione Ivrea è composta da 17 campate per una lunghezza complessiva di 510 m circa. Nel tratto in esame l'autostrada attraversa una zona boscata, in declivio verso un lembo di area sub-pianeggiante a sud del lago di Viverone.

Nella figura seguente è raffigurata l'area in cui si inserisce il viadotto.



Il progetto proposto riguardante il viadotto Camolesa si qualifica come intervento di adeguamento e miglioramento strutturale.

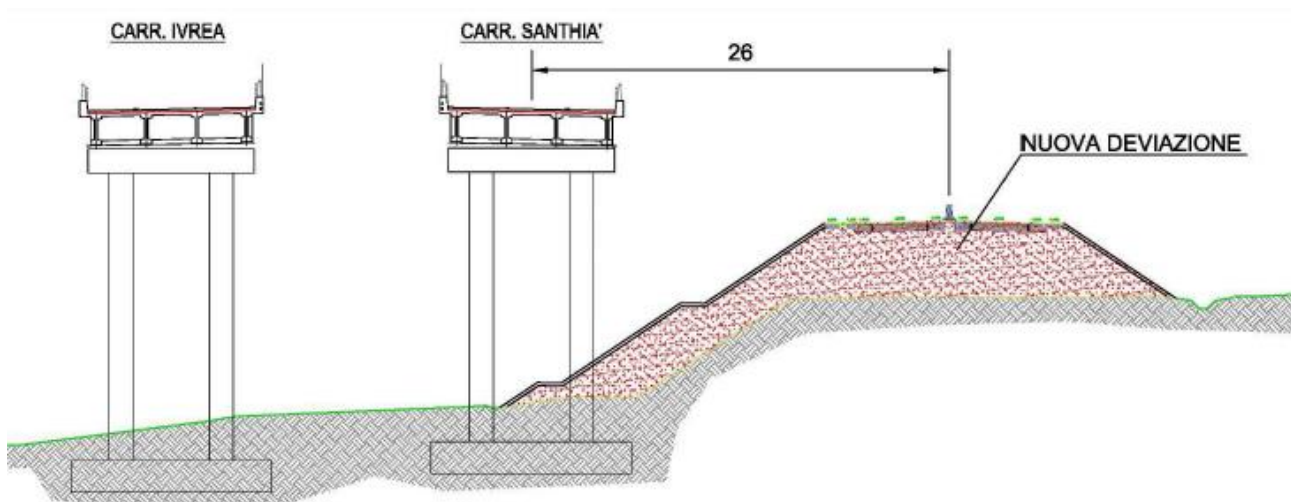
Nello specifico il progetto prevede l'adeguamento degli impalcati esistenti in c.a.p., che saranno integralmente decostruiti e sostituiti con nuove strutture a sezione mista acciaio-calcestruzzo. Allo stesso modo i pulvini in cls saranno demoliti integralmente e ricostruiti, ricavando su quest'ultimi gli spazi necessari ad ospitare nuovi baggioli e apparecchi di appoggio e isolamento sismico; le pile, le spalle e le fondazioni saranno oggetto di interventi di miglioramento strutturale al fine di incrementarne la resistenza e la durabilità.

Completano il progetto l'esecuzione degli interventi necessari per lo scavo e sistemazione delle aree di versante sottostanti il viadotto, l'adeguamento della piattaforma stradale nei tratti in approccio al viadotto e la sostituzione delle barriere di sicurezza laterali.

Essendo stata accertata la carenza di sufficienti condizioni di sicurezza per il traffico veicolare risultano attualmente in vigore delle limitazioni al traffico nei confronti dei mezzi di massa superiore a 35q. Pertanto, è stato realizzato un tracciato stradale che deviasse i flussi di entrambe le carreggiate autostradali al di fuori degli impalcati esistenti, e che potesse garantire nuovamente il transito a tutti i tipi di mezzi durante il prosieguo dei lavori di adeguamento strutturale.

La nuova deviazione (tratta del bypass) è stata realizzata con andamento parallelo all'autostrada esistente, ponendo il suo asse a monte della carreggiata in direzione Santhià, ad una distanza di 26 m rispetto all'attuale, dalla pk 15+600 alla pk 16+200.

L'opera è stata realizzata su rilevato avente scarpate di pendenza di 2/3, consolidate mediante posa di georete e inerbimento. La tratta del bypass è stata attivata nel marzo 2025 e, ad oggi, è ancora utilizzata per il traffico autostradale in questo tratto.



Le opere relative al bypass autostradale hanno carattere di provvisorietà e verranno rimosse non appena sarà possibile aprire al traffico il nuovo viadotto, successivamente alla sua messa in sicurezza. L'area sarà oggetto di specifici interventi di ripristino ambientale e rinaturalizzazione.

Per l'esecuzione dei lavori si stimano 1142 giorni naturali e consecutivi (38 mesi).



3. Valutazione dello Studio preliminare ambientale e degli impatti ambientali attesi

Atmosfera

Le fonti emissive a carico della matrice atmosfera sono state individuate nell'emissione di polveri e inquinanti gassosi legata al traffico veicolare rappresentato dal movimento di mezzi per le lavorazioni necessarie agli interventi e per il trasporto di materiali in ingresso e in uscita dal cantiere.

Inoltre, le previste attività di realizzazione dell'intervento in progetto sono responsabili di emissioni polverulente e altri inquinanti atmosferici.

Nella fase di esercizio non si prevedono rilevanti fattori di pressione, se non quelli derivanti dal transito dei mezzi, con caratteristiche dei flussi verosimilmente analoghe a quelle già in essere.

Secondo quanto dettagliato nello Studio di Impatto Ambientale le sorgenti di emissioni di inquinati atmosferici, nella fase di cantiere, possono essere le seguenti:

- Emissioni da motori;
- Emissioni da transito mezzi lungo piste/piazzali asfaltati e non asfaltati;
- Emissioni da stoccaggio materiali;
- Emissioni da attività di scavo e movimentazione terra;
- Emissioni da attività di realizzazione di pali trivellati;
- Emissioni da attività di demolizione con pinza e/o martello frantumatore;
- Emissioni da attività di scarificazione ad umido pile;
- Emissioni da demolizione pile;
- Emissioni da demolizione controllata con esplosivi.

Sono state condotte delle specifiche valutazioni modellistiche, applicando il modello Calpuff 7.0 e Calmet (per la ricostruzione dei campi di vento locali) al fine di quantificare i potenziali impatti su ricettori più prossimi al cantiere, per la fase di demolizione degli impalcati.

Si condividono le risultanze delle valutazioni modellistiche e si ritiene che le emissioni gassose e di polveri durante la fase di cantiere possano essere ridotte attraverso l'adozione di specifiche misure di mitigazione. A tal fine l'elaborato "Studio Componente Atmosfera e Clima" individua specifiche misure mitigative che possono essere adottate.

Il proponente dichiara quanto segue: *"Per una corretta definizione e implementazione degli interventi di mitigazione, è utile che l'impresa appaltatrice rediga uno specifico Piano Operativo di Controllo delle Polveri. Il Piano Operativo di Controllo delle Polveri (POCP) dovrà recepire i contenuti dell'elaborato specialistico "Studio Componente Atmosfera e Clima" e le indicazioni del Sistema di Gestione Ambientale (SGA). Il Piano di Gestione Ambientale (PGA), redatto dall'impresa esecutrice, dovrà attuare le indicazioni contenute nel POCP, con l'obiettivo di garantire un controllo efficace ed efficiente delle polveri emesse durante le attività di cantiere, minimizzando i potenziali impatti sull'ambiente."*

Si ritiene che la redazione di uno specifico Piano Operativo di Controllo delle Polveri (POCP) debba avvenire nella fase di progettazione esecutiva.

Ambiente idrico

Nel sito di intervento non sono presenti rilevanti elementi del reticolo idrografico né di acque lentiche e, data la natura degli interventi, si ritiene che gli impatti a carico delle acque superficiali e sotterranee possano essere definiti poco significativi.



E' necessario che in caso di sversamenti accidentali si provveda ad adottare le idonee misure di mitigazione e le buone pratiche di cantiere.

In riferimento alla fase di esercizio, nel documento Studio di Impatto Ambientale è riportato che è previsto un sistema di regimazione idraulica a corredo del tratto stradale in progetto, che prevede la raccolta di tutte le acque di piattaforma all'interno di canalette e fossi rivestiti in cls, il convogliamento delle stesse verso n.2 impianti di trattamento prima pioggia, per poi giungere a recapito nel reticolo superficiale a valle del viadotto mediante tombino di scarico.

Si presume che tale sistema di regimazione e trattamento delle acque di prima pioggia sia già esistente e che l'intervento di adeguamento e miglioramento strutturale del viadotto preveda una verifica dello stato di funzionamento di tale sistema di regimazione idraulica. Si ritiene necessario che in fase di progettazione esecutiva sia data evidenza di tale verifica e di eventuali interventi di efficientamento del sistema.

Gestione Terre e Rocce da scavo

La gestione dei materiali in fase di cantiere, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo, è stata descritta dal Proponente nei seguenti elaborati:

- Relazione sulla gestione dei materiali (codice elaborato T1-00-002-PE-CN001-CAN-R-002_A);
- Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti (codice elaborato T1-00-002-PE-CN001-CAN-R001_A).

Nella "Relazione sulla gestione dei materiali" il Proponente riporta una stima dei materiali attesi nel corso delle lavorazioni previste (cfr. tabella a pag. 14).

Con riferimento alle terre e rocce da scavo, il Proponente dichiara l'intenzione di procedere al riutilizzo in sito del materiale di scavo non contaminato, in possesso dei requisiti di cui all'art. 185, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n. 152/2006.

A tal fine è stato predisposto il documento denominato "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", articolato, ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.P.R. n. 120/2017, in diversi paragrafi che ne recepiscono i contenuti.

Nel dettaglio si rileva che:

- o Il paragrafo 4 "Opere in progetto", come previsto al comma 3 lettera a), descrive il progetto, le opere previste e le relative modalità esecutive (pag. 11 – 16).
- o Il paragrafo 5 "Inquadramento ambientale del sito", come previsto dal comma 3 lettera b), individua l'inquadramento geografico, morfologico, geologico, di copertura del suolo e paesaggistico del sito (pag. 17 – 23).

Con riferimento alla destinazione d'uso del sito (a pag. 24 – 25), il Proponente indica che tutte le aree interessate dagli scavi ricadono all'interno di aree di proprietà, destinate a viabilità o funzionalmente connesse alla stessa. Sulla base di tale destinazione d'uso, vengono assunti come valori di riferimento le CSC di Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006 (siti a destinazione commerciale e industriale).

- o Il paragrafo 7 "Campagna di prelievo e analisi dei suoli", come previsto dal comma 3, lettera c), illustra il piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, attuato dal Proponente mediante due campagne di prelievo e analisi effettuate negli anni 2019 e 2024.

Campagna di prelievo campioni e analisi – anno 2019 (pag. 29 – 31)



Nel corso del 2019 è stata fatta una campagna preliminare di indagini dei terreni, finalizzata alla verifica di eventuali contaminazioni.

Il set analitico adottato è quello previsto dalle Linee guida allegate alla D.G.R. n. 24-13302, integrato con alcuni idrocarburi aromatici; tale set analitico non risulta tuttavia completamente conforme a quanto previsto dalla Tabella 4.1 dell'Allegato 4 del D.P.R. n. 120/2017.

Sono stati prelevati 12 campioni da pozzetti esplorativi di profondità 2 m.

Tutti i campioni analizzati hanno evidenziato concentrazioni inferiori alle CSC per siti a destinazione commerciale e industriale.

Negli allegati 1 e 2 sono riportati, rispettivamente, i riepiloghi analitici e i certificati di prova.

Campagna di prelievo campioni e analisi – anno 2024 (cfr. pag. 31 – 34)

Nel corso del 2024 è stata fatta un'ulteriore campagna preliminare di indagini lungo il sedime della pista provvisoria, finalizzata alla verifica delle caratteristiche dei terreni per il successivo reimpiego in sito ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. n. 120/2017. I materiali sono stati in parte utilizzati per la realizzazione della pista provvisoria (attualmente in esercizio) e in parte accantonati in cantiere per un successivo riutilizzo.

Il set analitico adottato è quello previsto dalla Tabella 4.1 dell'Allegato 4 del D.P.R. 120/2017.

I campioni sono stati inoltre sottoposti ad analisi ai fini della classificazione come rifiuto, qualora non conformi alle CSC di riferimento.

Sono stati prelevati 10 campioni, nello spessore compreso tra 0,8 – 1 m di profondità.

Il Proponente evidenzia che le indagini hanno interessato esclusivamente gli strati superficiali, mentre la realizzazione della pista provvisoria ha comportato, in alcuni tratti, scavi a profondità maggiori, per i quali non sono state effettuate analisi alle quote di progetto.

Negli allegati 3 e 4 sono riportati, rispettivamente, i riepiloghi analitici e i certificati di prova.

- o Il paragrafo 8 “Scavi e riporti di terre e rocce da scavo”, come previsto dal comma 3, lettere d) ed e), riporta la stima delle volumetrie prodotte e le modalità di gestione e utilizzo (pag. 36 –37).

Il Proponente presenta il seguente bilancio volumetrico:

A) Volume complessivo di scavo: 153.193,837 m3 di cui:

- 62.166,097 m3 in corrispondenza del viadotto e della realizzazione dei piazzali;
- 45.171,010 m3 effettuati per la realizzazione della pista provvisoria (**già avvenuta**);
- 45.856,730 m3 di scavi di rimozione della pista provvisoria.

B) **Volumi per i quali è previsto il riutilizzo:**

- **62.166,097 m3** provenienti dallo scavo del viadotto e da utilizzare per la sistemazione definitiva in corrispondenza del viadotto e dei piazzali;
- **24.182,820 m3** provenienti dalla realizzazione della pista provvisoria e da utilizzare per la sistemazione in corrispondenza del viadotto e dei piazzali. Di cui:
 - 9.135,730 m3 accantonati in cantiere per la realizzazione della pista provvisoria (**già avvenuta**);
 - 15.047,090 m3 accantonati in cantiere per la rimozione della pista provvisoria;
 - 35.035,280 m3 per la realizzazione della pista provvisoria (**già utilizzati**);



- **30.809,640 m3** da ricollocare in sito dopo lo smantellamento della pista provvisoria.

Il Proponente segnala inoltre che 1.000 m3 di materiale proveniente dagli scavi della pista provvisoria sono stati conferiti come rifiuto in quanto non idonei al riutilizzo (**già avvenuto**).

VIADOTTO CAMOLESA - AREA DI PIAZZALE SITUATA ENTRO LE PROPRIETÀ DELLA CONCESSIONARIA	
Scavi (mc)	62.166,097
Materiale scavato proveniente da deviazione provvisoria (mc)	24.182,820
Fabbisogno da scavo/fornitura (mc)	87.458,253
Fornitura materiale da rilevato (mc)	1.109,336
Trasporti (mc)	1.109,336
Conferimenti a discarica (mc)	-

DEVIAZIONE PROVVISORIA	
Fase di costruzione (già avvenuta)	
Scavi (mc)	45.171,010
Sistemazione del materiale scavato (mc)	35.035,280
Accantonamento in cantiere del residuo materiale scavato (mc)	9.135,730
Fornitura materiale da rilevato (mc)	-
Trasporti (mc)	-
Conferimenti a discarica (mc)	1.000,00
Fase di rimozione (a seguito dell'adeguamento del Viadotto Camolesa)	
Scavi (mc)	45.856,730
Sistemazione del materiale scavato (mc)	30.809,640
Accantonamento in cantiere del residuo materiale scavato (mc)	15.047,090
Fornitura materiale da rilevato (mc)	-
Trasporti (mc)	-
Conferimenti a discarica (mc)	-

Tabella 2 (cfr. pag. 36 – 37 dello "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti")

- o Al paragrafo 9 "Caratterizzazione in corso d'opera" (pag. 35 e 38 – 40), il Proponente prevede di effettuare un'ulteriore caratterizzazione ambientale in corso d'opera, durante la realizzazione del viadotto e dei piazzali nonché in fase di smantellamento della pista provvisoria, al fine di garantire l'idoneità dei materiali al riutilizzo in sito.

Tale previsione è motivata dal fatto che:

- il set analitico della campagna 2019 non è pienamente conforme al D.P.R. n. 120/2017;
- le indagini del 2024 non hanno interessato l'intera profondità degli scavi previsti;

Le modalità operative individuate sono quelle indicate nell'Allegato 9 del D.P.R. n. 120/2017.

In considerazione del carattere di urgenza degli interventi e della necessità di ridurre l'occupazione delle aree di cantiere, il Proponente prevede due differenti modalità di caratterizzazione:

- post – scavo su materiale in cumulo;
- pre – scavo, mediante la formazione di un campione composito rappresentativo dell'intero lotto di scavo, secondo la modalità del "cumulo rovescio".

Per la caratterizzazione in cumulo è previsto il prelievo di 16 campioni, calcolati sulla base dei volumi complessivi da caratterizzare (circa 118.268 m3) e considerando un volume tipo di cumulo pari a circa 4.000 m3. Il campionamento di ciascun cumulo sarà effettuato ai sensi della norma UNI 10802.

Per la caratterizzazione in "cumulo rovescio", applicabile qualora non siano disponibili adeguati spazi di cantiere, i lotti di campionamento non potranno superare i 1.000 m3; il campione rappresentativo sarà ottenuto mediante un numero congruo di aliquote, successivamente ridotte per quartatura.



Il set analitico previsto è quello di cui alla Tabella 4.1 del D.P.R. n. 120/20178, con l'inclusione, in via cautelativa, IPA e BTEX.

Qualora le attività di caratterizzazione evidenzino l'inidoneità al riutilizzo di uno o più cumuli, i materiali non conformi saranno gestiti come rifiuti e avviati a recupero o smaltimento in discarica, secondo le procedure previste dalla normativa vigente.

Esaminati i documenti sopra indicati, si prende atto dei contenuti e si propongono le seguenti osservazioni.

1. Il Proponente dichiara che, a seguito della realizzazione della pista provvisoria (attivata a marzo 2025), è stato accantonato in cantiere, per successivo riutilizzo come terre e rocce da scavo, un volume di terreno residuo pari a 9.135,73 m³. Tuttavia, nella documentazione non risultano specificate l'ubicazione del cumulo o dei cumuli, né le modalità di stoccaggio e/o conservazione adottate, tali da garantire la prevenzione di possibili contaminazioni con altri materiali e/o rifiuti presenti in cantiere e, di conseguenza, il mantenimento della conformità alle CSC di riferimento, come verificate nella campagna di indagini preliminare. Inoltre, non risulta chiarito se tale materiale sia stato accantonato in cantiere per il successivo riutilizzo in attuazione di una specifica previsione progettuale riferita all'opera nel suo complesso.
2. Dall'analisi del bilancio dei volumi di scavo e di riporto emergerebbe l'intenzione del Proponente di riutilizzare in sito il materiale impiegato per la realizzazione della pista provvisoria. In merito a quanto sopra, si esprimono perplessità circa la possibilità di riutilizzo di tale materiale, nel sito di produzione, ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. n. 120/2017, quale terra e roccia da scavo esclusa dalla disciplina dei rifiuti in quanto conforme ai requisiti di cui all'art. 185, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n. 152/2006. Il caso di specie sembrerebbe piuttosto riconducibile al riutilizzo del materiale quale sottoprodotto, nel rispetto delle caratteristiche e delle condizioni previste dall'art. 184bis del D.Lgs. n. 152/2006, nonché di quanto disposto dall'art. 21 del citato D.P.R. n. 120/2017. Si rimette in ogni caso all'Autorità competente ogni eventuale valutazione in merito.
3. Il Proponente motiva il ricorso a una caratterizzazione ambientale dei terreni in corso d'opera, da effettuarsi secondo le modalità di cui all'Allegato 9 del D.P.R. n. 120/2017, sulla base delle criticità emerse nelle precedenti campagne di indagine (2019 e 2024). Tuttavia, nella documentazione presentata non risulta adeguatamente giustificato il ricorso a tale modalità, con particolare riferimento all'area sottostante il viadotto, già oggetto di caratterizzazione preliminare nel 2019 con profondità di indagine pari a 2,00 m.
4. Per la caratterizzazione in opera dei terreni, il Proponente prevede due modalità operative: caratterizzazione post – scavo in cumulo e caratterizzazione pre – scavo in “cumulo rovescio”. Dall'esame della documentazione non risulta chiaro come verrà effettuata la caratterizzazione nella modalità pre – scavo in “cumulo rovescio”. In particolare, non sono specificate la profondità di indagine, le modalità di prelievo delle aliquote in relazione allo sviluppo verticale degli scavi, né i criteri adottati per garantire la rappresentatività del campione rispetto all'intero lotto di scavo, ipotizzato di volume non superiore a 1.000 m³.
5. Gli esiti delle attività di caratterizzazione eseguite in opera dovranno essere trasmessi all'Autorità competente e all'ARPA, al fine di consentire le opportune verifiche di competenza, secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 120/2017.



Rumore

La documentazione presentata dal Proponente comprende la “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico”, redatta dai Tecnici Competenti in Acustica Ambientale Ing. F. Calderato e Ing. V. Buttafuoco (Codice elaborato T1-00-002-PE-EG001-AMB-R-005_A).

Dall'analisi del suddetto elaborato emerge il seguente aspetto, per il quale si ritiene necessario un approfondimento:

1. non sono chiari i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali derivanti dalla demolizione dell'infrastruttura esistente, in particolare per quanto riguarda l'accesso alla bretella autostradale e la percorrenza di strade locali. Di conseguenza, non sono stati approfonditi i possibili impatti acustici presso gli eventuali recettori derivanti dal traffico aggiuntivo su strade locali.

Per quanto attiene alla fase di realizzazione dell'opera, si evidenzia la necessità di richiedere specifica autorizzazione in deroga alle emissioni sonore, ai sensi della L.R. Piemonte n. 52/2000 e della D.G.R. Piemonte n. 24-4049 del 27/06/2012, con riferimento alle attività di demolizione dell'infrastruttura esistente mediante l'utilizzo di esplosivi.

Infine, al fine di contenere le emissioni sonore durante le fasi di cantiere inerenti agli scavi e alla movimentazione dei materiali, si suggerisce di valutare, ove tecnicamente fattibile, l'impiego di escavatori e pale gommate ad alimentazione elettrica.

Componenti biotiche

Il viadotto Camolesa si inserisce in un'area in cui si riconoscono ambienti forestali diversificati.

Sono stati condotti rilievi in campo sia per la componente vegetazionale che per quella faunistica.

Complessivamente, l'ambiente boschivo presenta una buona naturalità e un'elevata diversità floristica, con specie indicatrici di habitat forestali mesofili stabili. La dominanza di castagno e quercia, associata a carpino bianco e nocciolo, suggerisce un bosco in equilibrio strutturale, tipico dei quercio-carpineti con influenza di castagneto da gestione tradizionale. La presenza di *Robinia pseudoacacia* nello strato arboreo e arbustivo rappresenta una componente esotica potenzialmente invasiva, che diventa dominante in prossimità del viadotto, ad indicare disturbi localizzati.

In corrispondenza del viadotto e delle sue immediate vicinanze si rileva comunque la presenza di ampie porzioni di suolo nudo e fortemente disturbato, occupato da comunità vegetali sinantropico-ruderali, con una significativa frazione di specie esotiche.

Non saranno effettuati tagli della vegetazione e non si osserva la presenza di specie floristiche di pregio o di interesse conservazionistico.

Per quanto riguarda la fauna, i rilievi sono stati finalizzati a caratterizzare la comunità ornitica effettivamente presente in prossimità dell'area in progetto, inoltre in tutte le campate del viadotto Camolesa sono state indagate le superfici sottostanti, con l'intento di individuare eventuali nidi edificati da *Hirundinidi*, oltre che valutare l'eventuale presenza di segni di nidificazione di altre specie.

E' stata rilevata la presenza di numerose specie ornitiche, l'elenco si compone di 38 specie complessive tra le quali figurano 2 specie inserite in Allegato I della “Direttiva Uccelli”: *Falco peregrinus* e *Dryocopus martius* (entrambi uditi in ambiente boscato a sud del viadotto presso il punto AVI-04).

Il monitoraggio della chiroterofauna ha evidenziato la presenza di 11 taxa riconducibili a diverse famiglie di chiroteri. La comunità risulta caratterizzata da specie comuni e generaliste, tipiche degli



ambienti antropizzati e agricoli, accanto a presenze di maggior interesse conservazionistico. Tra le specie di maggior interesse si segnala la presenza del Miniottero comune (*Miniopterus schreibersii*), della Nottola minore (*Nyctalus leisleri*), della Nottola comune (*Nyctalus noctula*) e del Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*).

Il rilievo della teriofauna che frequenta le aree circostanti il viadotto Camolesa è stato condotto mediante l'installazione di due fototrappole. Una di queste è stata collocata sotto il viadotto, in corrispondenza di superfici sulle quali sono stati riscontrati segni di presenza, principalmente impronte riconducibili a *Capreolus capreolus* e *Vulpes vulpes*). Il secondo strumento è stato posizionato in corrispondenza del sottopasso posto immediatamente a sud-est rispetto al viadotto. Le attività hanno permesso di constatare la frequentazione del sottopasso quale via di transito tra le superfici poste a nord e a sud del viadotto Camolesa.

Si ritiene che la componente faunistica sarà maggiormente soggetta ad impatti di varia natura, soprattutto in riferimento ad alcuni *taxa* più sensibili. Tra i fattori di disturbo emergono la presenza di barriere fisiche che possono limitare il transito della fauna non atta al volo, mentre la presenza di illuminazione artificiale potrà disturbare le specie crepuscolari e notturne, come i rapaci notturni o i chiroteri. La fauna selvatica sarà inoltre interferita dalla presenza e dall'attività di veicoli, mezzi d'opera e maestranze, che determineranno disturbo acustico e un generale incremento della frequentazione antropica che potrebbe allontanare temporaneamente gli animali. Una fase particolarmente critica è legata all'impiego di esplosivo per la demolizione dell'impalcato. Inoltre, l'abbattimento del viadotto potrà determinare impatti a carico dei *taxa* che sfruttano il manufatto per la nidificazione o per rifugiarsi.

Si ritiene necessario rispettare un fermo biologico, evitando le operazioni di demolizione dell'impalcato nel periodo riproduttivo dell'avifauna aprile-luglio, oltre che attuare idonee misure mitigative al fine di ridurre l'eventualità di casi di mortalità diretta.

In linea generale si condividono gli interventi mitigativi e compensativi proposti a tutela della fauna quali:

- o a tutela delle specie nidificanti, l'installazione di reti a copertura della parte inferiore di ciascuna campata del viadotto da mettere in atto in previsione della stagione riproduttiva primaverile, rendendo le campate fisicamente inaccessibili agli esemplari e scongiurando così eventuali eventi di nidificazione prima delle operazioni di demolizione
- o Le operazioni di demolizione dell'impalcato dovranno essere precedute nel breve periodo da verifiche circa l'assenza di specie sensibili presso le strutture oggetto di demolizione. Nel caso di ritrovamento, saranno da attivare opportune misure di salvaguardia specifiche.
- o Al termine degli interventi in progetto l'installazione di nidi artificiali al fine di incrementare l'attrattività del nuovo viadotto per le specie di Hirundinidi, oltre che l'installazione di bat-box per i chiroteri
- o Corretta gestione del sistema di illuminazione a tutela dell'avifauna e nel rispetto della normativa di riferimento (Legge regionale n.31 del 24 marzo 2000)
- o Specifica gestione delle specie vegetali esotiche invasive in riferimento e recepimento delle indicazioni regionali (D.G.R. Piemonte n. 14-85 del 2/8/2024).

Il progetto di adeguamento del viadotto è corredato da interventi di ripristino ambientale e rinaturalizzazione, di cui si condividono le linee generali di progettazione.

Gli interventi previsti sono i seguenti:



- o Rinaturalizzazione delle aree compromesse complessivamente dai cantieri che hanno coinvolto l'area, inerenti alla dismissione della pista temporanea (*bypass*) e alla demolizione e adeguamento del viadotto;
- o Mitigazione del rischio idrogeologico connesso a potenziali fenomeni erosivi superficiali sul versante riprofilato a monte dell'opera;
- o Mitigazione visiva del viadotto con particolare riferimento alle viste dall'area interna all'anfiteatro morenico del lago di Viverone;
- o Controllo delle specie alloctone invasive;
- o Ripristino delle funzionalità biologiche del suolo, quindi innesco dei naturali processi di formazione di sostanza organica.

Si ritiene idoneo che a completamento degli interventi di ripristino vegetazione siano previsti interventi manutentivi e di cure culturali per i 5 anni successivi ai ripristini, anche in riferimenti al controllo delle specie vegetali esotiche invasive.

5 Conclusioni

Per quanto attiene il progetto oggetto di valutazione la documentazione presentata appare sufficientemente esaustiva. Si ritiene pertanto che il progetto sia compatibile con un parere di non assoggettabilità a VIA.

Stante le osservazioni formulate, si riportano di seguito gli elementi che dovranno essere presi in considerazione per la formulazione di eventuali condizioni ambientali:

- 1) In fase di progettazione esecutiva dovrà essere redatto uno specifico Piano di Controllo delle Polveri al fine di garantire un controllo efficace delle emissioni di polveri, che prenda in considerazione il monitoraggio della componente atmosfera in corrispondenza delle fasi lavorative più impattanti.
- 2) A tutela dei recettori più prossimi all'area di progetto, in corrispondenza delle fasi lavorative più impattanti si ritiene utile la pianificazione di un monitoraggio della componente rumore
- 3) Si ritiene idoneo che gli interventi manutentivi e di cure culturali a seguito dei ripristini vegetazionali abbiano una durata di 5 anni
- 4) A verifica dell'efficacia degli interventi mitigativi e compensativi proposti a tutela della fauna si ritiene idoneo la pianificazione di un monitoraggio dell'avifauna
- 5) Si ritiene necessario rispettare un fermo biologico evitando le operazioni di demolizione dell'impalcato nel periodo riproduttivo dell'avifauna.